

Il sacerdote dei ferrovieri "Benedico i treni per Pasqua"



Padre Pier Giuseppe Pesce benedice i treni alla stazione di Porta Nuova

Il padre francescano della cappella di Porta Nuova mercoledì officierà la messa nella sala d'attesa della famiglia reale

**FABRIZIO ASSANDRI
TORINO**

«Quest'anno mi son detto: per Pasqua facciamo le cose in grande». Fra Pier Giuseppe Pesce, una tonaca rattoppata e i sandali consumati, 88 anni portati sportivamente, alcuni anni fa ha ridato vita alla cappella al binario 20 di Porta Nuova e in questi giorni è impegnato a benedire carrozze, officine dove le locomotive vengono riparate, uffici di controllori e macchinisti. «La vita è un viaggio», ripete ai suoi «parrocchiani» di passaggio, gente che invece di andare su tutte le furie per il ritardo di un treno si ritaglia un momento di preghiera. Un orecchio all'altare e l'altro agli annunci delle partenze. «A volte a metà messa devono scappare. Ma è il cuore che conta».

La benedizione di ogni anfratto della stazione non veniva fatta da metà Anni 90, perché fino all'arrivo del frate francescano la cappella era caduta in disuso. E, per ferrovieri e viag-

giatori, fra Pier Giuseppe celebrerà una messa di Pasqua mercoledì prossimo alle 13 nella sala d'attesa della famiglia reale. Un gioiello nascosto: una grande sala affrescata concepita nel 1861, anno dell'unità d'Italia. Destinata alla prima classe, veniva usata anche dai Savoia. Normalmente non è accessibile. Anche in quell'occasione si leggerà la «preghiera dei viaggiatori» composta dal frate. Aver ottenuto le autorizzazioni è stata una vittoria frutto della ricetta tutta francescana di fra Pier Giuseppe: «Farsi strada con gentilezza e buoni rapporti, anche in un mondo "rosso" come quello delle ferrovie», sorride. Così ha anche ottenuto che ogni domenica dall'altoparlante arrivi l'invito alla messa. La prossima richiesta? Che i ferrovieri possano vedersi riconosciuta l'ora dedicata alla messa come ora di lavoro.

È diventato cappellano quasi di riflesso. Si occupava di altro: è stato docente di morale e giudice della Sacra Rota, ma è anche il vicepostulatore della causa di beatificazione di Paolo Pio Perazzo, «il ferroviere santo», che fu anche sindacalista, con una storia simile ai santi sociali torinesi. A proposito, per farlo



L'ingresso della cappella

beato, manca solo il miracolo. «Interessandomi a lui, avvicinati i cappellani delle stazioni—dice—andai al loro ritrovo annuale a Termini». Di lì, la scoperta che a Torino, città del Perazzo, non c'era un cappellano. Allora si è fatto avanti lui. Ma che senso ha la cappella in una stazione? «È un segno che si può trovare Dio anche nei posti impensati» dice il frate, che per alcuni ferrovieri è diventato un confidente. Tra i fedeli ci sono anche i clochard e i clienti dei negozi della stazione. Un rammarico però, fra Pier Giuseppe ce l'ha. Voleva aprire una cappella nella nuova stazione di Porta Susa. Aveva ricevuto l'ok dalle ferrovie, «ma siamo stati noi frati a tirarci indietro: siamo pochi e non possiamo garantire il servizio». —

© BY NICHINO ALQUINO DIRITTI RISERVATI

Quel benedetto

CRONACA DI TORINO

9
TO

ORRICO Dotta

binario 20

Da giudice della Sacra Rota a cappellano ferroviario
Parla Fra Giuseppe: «A Porta Nuova corrono tutti,
io ho scelto di fermarmi qui e benedire i viaggiatori»

Il prossimo treno per il paradiso è in partenza al binario 20 di Porta Nuova. Lì dove i passeggeri si affrettano per salire a bordo dei convogli diretti verso i monti della Val di Susa, c'è un ex giudice della Sacra Rota, che dopo aver annullato tanti matrimoni, adesso prova a fermare il tempo che va sempre più veloce. «Qui tutti vanno di corsa, io ho scelto di non muovermi e di benedire i ferrovieri e i viaggiatori». Frate Giuseppe, nato 88 anni fa a Ponzano, paesino di mille anime nell'Alessandrino, è il cappellano di Porta Nuova. Il suo regno dei cieli in terra è una piccola chiesa in fondo al binario 20, «non è ben segnalata ma vi garantisco che c'è, venite a trovarci ogni tanto», dove celebra la messa il sabato nel tardo pomeriggio e la domenica mattina, tra i fischi del capotreno e lo sferragliare delle locomotive. Frate Giuseppe è uno degli ultimi cappellani ferroviari d'Italia. Nel

In stazione
Il cappellano Fra Giuseppe Pesce ha 88 anni ed è nato a Ponzano, in provincia di Alessandria; docente di Teologia, è stato per 30 anni giudice della Sacra Rota

le grandi e medie stazioni italiane sono rimasti appena una manciata di luoghi di culto, binari dedicati al sacro, in mezzo alla corsa ad alta velocità del «profano». Aperte al pubblico sono rimaste le piccole chiese di Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Roma. E anche Torino Porta Nuova. Fra Giuseppe ha scelto di terminare, su questo fronte complicato, gli oltre 70 anni di vita spesi indossando il saio dei

frati minori francescani. «Alle messe partecipano poche persone — racconta — Ci sono gli amici che vengono quando possono, c'è qualcuno che si confessa, ma qui tutti sono in partenza o in arrivo, oppure fanno compere nei negozi della stazione. Una ragione in più per celebrare messe e far sentire la voce del Signore in mezzo a questo frastuono». Fra Giuseppe non è un prete di periferia, abituato



a battaglia. Lui è stato docente di teologia morale. Ha insegnato a Torino, al Cottolengo, e poi all'Antoniano a Roma. Per trent'anni è stato giudice alla Sacra Rota, «giudice rigoroso, ma non rigorista, ho annullato tanti matrimoni, ora provo a evangelizzare chi va di fretta». La lotta tra sacro e profano ha visto Fra Giuseppe vincitore, almeno al primo round. Perché una delle sue preghiere è stata esaudita. Le messe a Torino sono annunciate dagli speaker della stazioni, dalle stesse voci gracchianti che incalzano i pendolari a salire a bordo dei treni regionali e dei Frecciarossa. «Ma ci vorrebbe qualche segnale in più per ricordare che c'è una cappella in questo luogo». E in questi giorni, prima della messa pasquale che celebrerà il 17 aprile in sala Gonin, la sala d'attesa dei Savoia, benedirà gli uffici della Polfer e quelli dei ferrovieri. Fra Giuseppe chiude a chiave la piccola chiesa del binario 20 e si stringe tra le spalle. «Non ci sono oggetti preziosi qua dentro, a parte l'organo, ma purtroppo non possiamo lasciare sempre aperto come vorrei. Ma io ci sono, mi potete trovare anche al cellulare», dice sfoderando

dal saio francescano un telefono. «La cappella è stata costruita nel dopoguerra, nel 1948. All'epoca io ero già in seminario ad Acqui Terme da 5 anni». Altri tempi. Quando la fame e la vocazione andavano a braccetto e spingevano tanti giovani al noviziato. I treni andavano lenti. E un passaggio in chiesa tra i binari era una benedizione quasi necessaria prima di ogni viaggio. Giuseppe Pesce, 89 anni a novembre, è un figlio della campagna piemontese. Famiglia di contadini, sei fratelli, tutti saliti in cielo. Tranne lui per cui il paradiso può attendere. Perché Fra Giuseppe ha un compito da portare a termine. Evangelizzare il popolo dei binari che va di fretta e portare a beatificazione il protettore dei ferrovieri, il venerabile Paolo Pio Perazzo. Una pratica che lui cura in prima persona, dal binario 20 fino alla Santa Sede.

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRE FRA CITTÀ E PROVINCIA

RELIGIONI

DANIELE SILVA

MOSTRA SULLA SINDONE

Venerdì 12 aprile alle 18 nella chiesa del Santo Sudario (via San Domenico 28) s'inaugura la mostra "In dialogo con la Sindone". A cura di Silvia Mattina e della galleria Pietrosanti G.d.A., l'esposizione presenta le opere ispirate dalla sindone del fotografo Danilo Mauro Malatesta, realizzate in ambrotipia. L'ingresso costa 2 euro, per info chiamare il numero 338/1241782.

GMG DIOCESANA

Sabato 13 aprile Giornata Mondiale della Gioventù della Diocesi di Torino: l'appuntamento è dalle 19,30 sotto il cedro del Libano di Villa Sassi (strada Traforo del Pino 47), simbolicamente scelto per rappresentare la forza e la bellezza del "sì" di Maria. Cena e festa con balli e musica dal vivo fino alle 21,15, la meditazione sui temi papali fino alle 22,30 e il messaggio finale dell'arcivescovo Cesare Nosiglia con adorazione eucaristica. www.upgtorino.it

LA PASSIONE A IVREA

La IV edizione de "La Passione di Cristo" va in scena sabato 13 aprile a Ivrea. Ideato e organizzato dall'associazione "Il Diamante", l'evento prende il via alle 20,30 in piazza Ferrando con la partecipazione di numerosi gruppi storici del canavese.

MOSTRA SULLA BIBBIA

Da giovedì 18 a lunedì 22 aprile alla Chiesa Avventista di via Rosta 3 (piazza Bernini), dalle 10 alle 18, si tiene una mostra itinerante sulla Bibbia realizzata con la collaborazione della Società Biblica in Italia. Saranno esposte diverse traduzioni della Bibbia in lingue moderna, il modello dell'arca di Noè in scala intero e in sezione, il tempio di Gerusalemme in legno d'ulivo realizzato in terra Santa, la riproduzione delle anfore di Qumran, la statua del sogno del re Nabuccodonosor in Daniele 2 e molte altre curiosità. Ingresso libero.

SOLIDARIETÀ

TEATRO PER LA BOLIVIA

Venerdì 12, al Teatro Agnelli, via Paolo Sarpi 11, alle 21, va in scena lo spettacolo "Pautasso Antonio, esperto di matrimonio" di Amendola e Corbucci con Il Teatro dell'Ora. Ingresso 10 euro. I proventi saranno devoluti alla Missione di Kami in Bolivia. Info 339/66.96.925.

GOSPEL PER L'AFRICA

Sabato 13 alle 21 alla Parrocchia Santi Angeli Custodi (via Avogadro 3) musica Gospel con The Walking Voices per sostenere il progetto cisv "Agricoltura familiare e comunitaria" nella regione di Zinder in Niger: costruzione di 266 pozzi per trasformare le terre desertiche in campi coltivabili e combattere la malnutrizione che colpisce in particolare i bambini. Offerta libera; info: 348/6130238, 011/8993823.

CON I LIONS PER I GIOVANI

Mercoledì 17 alle 21 al Piccolo Regio (piazza Castello) "Tre passi tra le note", serata di beneficenza del Progetto Emergenza Lavoro Giovani a cura del Lions Club International Distretto 108-1a1 e Torino Valentino Futura con Associazione Jazz Futura: canta il Freedom Gospel Quartet (Davide Motta Frè, Martina Tosatto, Marco Sportelli, Paolo Dolcet) con interventi comici di Paride Mensa. Info: 348/7080766.

FREE ART

S'inaugura sabato 13 aprile, alle 13,30 negli spazi del salone polifunzionale di piazza Regina Margherita a Maglione, la mostra "Free Art" organizzata con il patrocinio del Comune di Maglione e della comunità psichiatrica Ville San Secondo di Moncrivello. Potrà essere visitata liberamente sabato 13 e domenica 14 dalle 13,30 alle 17,30. L'esposizione dà spazio alle opere di tre artisti, pazienti della comunità, che presentano differenti stili e percorsi formativi, ma sono accomunati dal desiderio di condividere le loro creazioni con il pubblico.

I DATI Nuclei numerosi e case troppe piccole: «Sono poche quelle che rispondono alle esigenze»

Cinquemila famiglie in lista d'attesa «L'89% ha bisogno di alloggi grandi»

→ «Gli appartamenti, pronti, da assegnare non mancano. Il problema è che sono troppo piccoli rispetto alle richieste». È il dato che emerge dalla commissione chiamata a fare il punto sulle occupazioni abusive e sulle future assegnazioni. L'89% delle famiglie che avanza domanda per una casa popolare, stando ai numeri snocciolati a Palazzo Civico, ha necessità di andare a vivere in un alloggio dotato di due camere da letto. «Si tratta di nuclei composti da 4 o 5 persone, che spesso rimangono a lungo in lista d'attesa perchè alloggi di grande metratura sono raramente disponibili».

La Città di Torino ha 250 appartamenti già ristrutturati da Atc per le assegnazioni. Di questi il 67% sono mono e bilocali (135), il 30% dotati di due camere e cucina fino a 70 metri quadri (58), e solo il 3% più grandi (6).

Le 527 domande da soddisfare a metà marzo sono per il 10% di famiglie di 1-2 persone e per l'89% di nuclei che necessitano di almeno 2 camere da letto. Un bel numero considerando che sono 5mila le famiglie in lista d'attesa. «Il problema delle risorse è noto e più volte è stato da noi segnalato - ha precisato il presidente di Atc, Mazzù -. Nonostante la carenza di risorse abbiamo avviato bonifiche di amianto negli alloggi e fatto il possibile per accelerare i tempi. Ma siamo di fronte a un'emergenza: servono case più grandi che al momento non abbiamo». Da qui la proposta di un'assegnazione, anche temporanea, degli alloggi cosiddetti piccoli. «In modo da cominciare a dare una risposta alle famiglie numerose» ha concluso Mazzù. Ma serve un segnale dalle amministrazioni, un segnale concreto. Perché il

presidente dell'Agenzia territoriale per la casa ha ben chiare le cifre dell'ultimo bilancio e la difficoltà a garantire le manutenzioni straordinarie degli appartamenti, a partire da quelle più urgenti, facendo pareggiare la contabilità. L'ultimo previsionale di Atc, infatti, vanta un credito significativo da parte di Regione e Comuni, che a conti fatti supera i 45 milioni di euro. Un credito derivante da quote di fondo sociale per i morosi incolpevoli non ancora corrisposte - fino allo scorso gennaio erano pari a 35.645.503,19 euro - oltre che da risorse anticipate per il completamento di interventi di risanamento e nuova costruzione, che cubava no all'approvazione del bilancio qualcosa come 9.471.493,15 euro, precisi al centesimo.

[ph.ver.-en.rom.]

CRONACAQUI TO

4

venerdì 12 aprile 2019

Mercato, prime aperture Parte la sfida di Porta Palazzo

Inaugurato «Rivendita n.2»

«**S** paccio di rovinosa felicità e affini» recita l'insegna di Rivendita n.2, il nuovo locale di Porta Palazzo. Specializzata in mixologia e realizzata dalla stessa proprietà di Affini di San Salvario. L'attività è stata inaugurata ieri. E mezz'ora dopo l'apertura, erano già passati a curiosare più di un centinaio di passanti, amici e potenziali clienti. L'indirizzo è piazza della Repubblica angolo via delle tre galline, dove una volta c'era quel «caffè centrale» le cui serrande sono state abbassate definitivamente qualche anno fa. L'apertura di ieri può essere considerata una sorta di anteprima dell'evento che domani pomeriggio alle 18.30 inaugurerà il Mercato Centrale di Torino, il polo del food sul quale scommette la giunta Appendino per riqualificare questo discusso brano di città.

«Aperto sia a pranzo sia a cena, Rivendita n.2 punta a diventare un modello di riferimento di bar all'italiana ri-

Chi sono



● Gianpaolo e Stefano Ceni nel negozio di farine e carrube e spezie citato da Davide Pinto rilevato dai loro genitori nel 1963

lento in chiave moderna — spiega il proprietario Davide Pinto — un locale specializzato in mixologia dove, oltre ai preparati «senior» già sperimentati a San Salvario si possono provare cocktail nuovi e ispirati ai prodotti del mercato di Porta Palazzo». Ogni settimana ci saranno cinque diversi drink. E ogni mattina il barman creerà un «miscelato del giorno» ricavato in base agli ingredienti disponibili sulle bancarelle dell'ortofrutta montate a pochi metri dal locale. «Porta Palazzo è un luogo magico per Torino dove non si può prescindere dalla grande ricchezza alimentare che da sempre caratterizza questa zona — prosegue Pinto — per questo il nostro magazzino di fatto è la piazza. Compriamo i liquori nella storica enoteca «Vini Da Marco» mentre per le spezie ci riforniamo da «Ditta Ceni» che in merito a farine, semi e spezie è un'istituzione».

Il bar serve preparati a base di distillati locali e nazionali. Come «l'acqua di fiori di arancio amaro» della Liguria o il



Il polo del food

PalaFuksas domani il debutto

Porta Palazzo tenta la strada della riqualificazione di un'area molto discussa e sempre al centro delle polemiche. Domani sera alle 18.30 apre i battenti il Mercato Centrale di Torino nel PalaFuksas

Banco a Km0 sotto la Tettoia

Fra qualche giorno aprirà il «banco a km0», progetto fotografico di Michele d'Ottavio che ha preso uno spazio nell'Antica Tettoria dell'Orologio di Porta Palazzo per trasformarlo in galleria-laboratorio

Da Torino a Londra

La joint venture della Distilleria, il cocktail bar nel nuovo PalaFuksas, è appena sbarcata anche all'estero. Si tratta di VNK e Baladin, che ieri a Londra hanno inaugurato un nuovo format

«pastis di Argalà» fatto a Boves, in provincia di Cuneo. Unica eccezione è il rum, che arriva dal presidio Slow Food di Haiti.

Per l'inaugurazione non è stato possibile ma «nelle prossime settimane il banco di Rivendita n.2 sarà allestito con bottiglie senza etichetta perché i distillati — va avanti Pinto — saranno riversati in bottiglie vuote e rabboccate man mano dal barman». Una scelta che la proprietà spiega con la voglia di «realizzare cocktail nuovi, personalizzati sull'esigenza del cliente e presto disponibili anche da asporto».

L'attività è aperta dal mattino presto fino a dopo cena e serve piatti principalmente crudi, o lievemente scottati. Aperto anche all'ora dell'aperitivo, il nuovo bar di Piazza della Repubblica propone anche preparazioni per chi «vuole vivere l'esperienza di un cocktail a base di vermouth o gin ma senza nessuna gradazione alcolica».

Simona De Ciero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRISPONDENTE
RACCA
SORA

Lavorava con Ferrari e Maserati Licenzia tutti via WhatsApp

Corriere
Della
Dora

di Massimo Massenzio

Un messaggio WhatsApp e un allegato in formato pdf. Così Marco Broletto, amministratore unico della Frc Allestimenti di Rosta, ha dato il benservito ai suoi trenta dipendenti che non pagava ormai da mesi. Fino all'ultimo momento, però, ha cercato di rianquillarli sul futuro della società, ha assicurato che, nonostante i licenziamenti avrebbero potuto «ricominciare tutto da capo». Poche ore dopo, invece, ha smesso di rispondere al telefono ed è sparito dalla circolazione.

Da venti giorni i suoi collaboratori non hanno più notizie di quell'imprenditore gentile che nel 2015 aveva costruito dal nulla un'impresa di successo. La Frc, sede legale in provincia di Latina e stabilimento nella zona industriale di Rosta, produceva componenti in legno e carbonio per barche, ma da qualche tempo Broletto aveva deciso di investire anche nel campo dell'automotive. Fra i clienti c'erano Azimut,

Ferrari e Maserati e ai dipendenti raccontava di voler addirittura aprire una filiale a Modena.

«Nessuno si sarebbe mai immaginato una fine del genere — racconta Nadia Lucia Candellone — Con noi è sempre stato disponibile. Anche quando gli stipendi non arrivavano più ho continuato a fidarmi e invece erano tutte bugie». A Nadia e ai suoi colleghi mancano i pa-

gamenti delle ultime tre mensilità, la tredicesima e la liquidazione: «Ma c'è qualcuno messo anche peggio — aggiunge Roberta Iezzi — io sono stata assunta a gennaio e non ho mai preso uno stipendio, solo acconti. Ma alla Frc il lavoro di certo non mancava».

A Natale aveva invitato tutti a cena fuori, ma ai suoi collaboratori Broletto, che viveva a Orbassano, aveva rivelato

Le comunicazioni e la fuga

Il messaggio choc sulla chat aziendale e lo stupore del sindaco: non so niente



Imprenditore
Marco Broletto
titolare della Frc

«Questi sono i licenziamenti. La Frc è chiusa per fallimento ed è stata messa in liquidazione. A breve comunicheremo il nome del liquidatore e come saranno pagati gli stipendi più il Tfr». L'ultimo messaggio di Broletto ai dipendenti, inviato sulla chat aziendale, sembra descrivere una situazione diversa da quella reale. La Frc, infatti, non risulterebbe ancora fallita e al Comune di Rosta non è arrivata nessuna comunicazione: «Nessuno ci ha informato della cessazione dell'attività», ha confermato il sindaco Domenico Morabito. Questa mattina i carabinieri della compagnia di Rivoli eseguiranno un sopralluogo, mentre i legali della Cgil, dopo una riunione con i lavoratori, sono intenzionati ad avviare la procedura concorsuale. (m. mas.)

di voler «portare l'azienda livello zero per poi ripartire» perché alcuni fornitori non avevano pagato le commesse: «Sono venuti anche qui a chiedere informazioni, ma le fatture sono state tutte regolarmente saldate — conferma Tommaso Dechirico, Rsu Cgil alla Azimut — adesso, come sindacato, stiamo raccogliendo i documenti per aprire la vertenza, anche perché un licenziamento fatto in quel modo non può essere valido».

Il messaggio è stato inviato a tutti i dipendenti dalla segretaria d'azienda lo scorso 20 marzo: «Mi è stato detto di inoltrarlo via Whatsapp perché ormai in ufficio non avevamo più la connessione internet — ricostruisce — Ci avevano staccato quasi tutte le utenze e lui era partito due giorni prima per Roma, dicendo che andava a trovare la madre malata di tumore. Io gli ho creduto e l'ho persino accompagnato in stazione alle 5 del mattino». Da qualche giorno, infatti, si erano perse le tracce dell'elegante Bmw di Broletto: «Mi aveva parlato di un guasto e invece ho poi scoperto che l'aveva venduto. Una delle tante frottole che ci

ha raccontato. Sembrava un imprenditore serio, che gestiva la sua azienda come una famiglia e veniva a lavorare anche la domenica. Invece ci stava preparando una trappola approfittando della nostra generosità».

L'ultimo messaggio di Broletto risale al 21 marzo, quando alla sua più stretta collaboratrice ha confessato: «Mi spiace, non tornerò più a Torino». Da quel momento il

Sparito nel nulla

La segretaria: mi ha detto che andava da sua madre malata. L'ho accompagnato al treno

cellulare non si è più acceso e la moglie, che vive a Latina, ha detto ai dipendenti di non avere più sue notizie. Per presentare una denuncia i lavoratori aspettano l'analisi dei conti aziendali: «Ci sono almeno 600 mila di euro di incassi che dobbiamo capire che fine abbiano fatto. Broletto ha fatto bene a sparire, perché se lo trovassimo noi sarebbe peggio».

Il prete del binario 20: benedico chi parte

Frate Giuseppe: «Vanno tutti di corsa, io invece non mi muovo e prego per loro»

Al binario 20 di Porta Nuova, lì dove i passeggeri si affrettano per salire a bordo dei convogli diretti verso i monti della Val di Susa, c'è un ex giudice della Sacra Rota, che dopo aver annullato tanti matrimoni, adesso prova a fermare il tempo che va sempre più veloce. «Qui tutti vanno di corsa, io ho scelto di non muovermi e di benedire i ferrovieri e i viaggiatori». Frate Giuseppe, nato 88 anni fa a Ponzano, paesino di mille anime nell'Alessandrino, è il cappellano della stazione. Il



suo regno dei cieli in terra è una piccola chiesa in fondo al binario 20, dove celebra la messa il sabato nel tardo pomeriggio e la domenica mattina, tra i fischi del capotreno e lo sferragliare delle locomotive. Frate Giuseppe è uno degli ultimi cappellani ferroviari d'Italia. Sarà lui, mercoledì alle 13, a celebrare la messa di Pasqua. Per l'occasione riaprirà al pubblico la Sala Gonin, gioiello dell'Ottocento barocco nascosto tra le mura della stazione.

a pagina 9 **Benna**

12/3
CORRISPONDENTE
DELLA STAZIONE
PI

IN PIAZZA CASTELLO

Presidio dei docenti dei centri per adulti per i migranti



Gli insegnanti dei Cpia di Torino e provincia - i Centri per l'educazione degli adulti che oggi accolgono soprattutto migranti che devono imparare l'italiano - hanno promosso la lettera «Scuole e porti aperti» che ha riscosso vasto consenso con quasi 4000 firme raccolte in poco tempo. Oggi alle 16 consegneranno la lettera aperta e le firme al prefetto. Nell'occasione, dalle 15,30 alle 19, hanno organizzato un presidio in piazza Castello, davanti alla prefettura. «In piazza proporremo lezioni capovolte: gli studenti si faranno insegnanti. Ci saranno lezioni di wolof, bambara e l'Asgi, Associazione studi giuridici sull'immigrazione, darà informazioni sulla legge. Con questo appuntamento - spiegano i docenti - intendiamo manifestare un dissenso contro la legge 113/18, il decreto Salvini, che vede protagonista la scuola».

40 LA STAMPA VENERDI 12 APRILE 2019

La vertenza

Savio, nuova crisi: a rischio 33 dipendenti

Baltera (Fiom): «Evitiamo l'emorragia di posti di lavoro in Val di Susa»

Apochi chilometri dalla sede della Frc, anche la Savio si trova a fronteggiare un grave momento di difficoltà. Dopo la crisi del 2017, l'azienda specializzata nella produzione di accessori per serramenti ha comunicato l'avvio della procedura di licenziamento per 33 lavoratori occupati negli stabilimenti di Chiusa San Michele e Sant'Antonino. La società valdusina si trova in una procedura di ristrutturazione del de-

bito e nel mese di maggio procederà alla fusione con la Thesan di Avigliana.

La Savio dà lavoro a 203 dipendenti, che diventeranno 224 dopo l'incorporazione e i sindacati sono sul piede di guerra. Per la prossima settimana è previsto il primo incontro nell'ambito della procedura di licenziamento collettivo, a cui seguiranno le assemblee dei lavoratori per discutere e decidere eventuali altre iniziative.

Nell'estate di due anni fa,



Estate 2017
I lavoratori della Savio, impresa di infissi e serramenti, in corteo per difendere il lavoro

per cercare di evitare i licenziamenti, fu organizzato un vertice fra i sindaci della zona, una marcia di solidarietà e a Chiusa arrivò anche l'ex segretario della Fiom Maurizio Landini. Ma nessuna manifestazione riuscì a scongiurare i tagli, che colpirono anche una cooperativa esterna che si occupava della spedizione dei prodotti. Marinella Baltera, componente della segreteria Fiom Cgil Torino non vuole che quella situazione si ripeta: «Solo a fine

2017 la Savio ha licenziato 60 dipendenti diretti più 12 lavoratori di una cooperativa addetti ad attività interne. A distanza di oltre un anno quasi nessuno di quei lavoratori ha ritrovato una occupazione. È necessario impedire una nuova emorragia di posti di lavoro in una Valle la cui economia è già stata pesantemente colpita in questi anni con la perdita di capacità produttiva e di posti».

M. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORPORA DITTA SERA

Il caso *Il mega centro di Torrazza*

Addetti & robot il mix di Amazon vale 1.200 posti

II
la Repubblica

Venerdì
12 aprile
2019



C
R
O
N
A
C
A

MASSIMILIANO SCIULLO

Più pacchi destinati alle case delle persone, ma anche tanti nuovi posti di lavoro: 1200 in tre anni. Cifra da capogiro, che Amazon ha messo in preventivo con il nuovo sito di Torrazza Piemonte, per pochi metri ancora in provincia di Torino - nel Canavese -, ma a un passo da Saluggia e Vercellese. Qui, il colosso dell'e-commerce ha investito 150 milioni di euro e le attività partiranno in estate. Ma quel che colpisce dei 1200 nuovi addetti, tutti a tempo indeterminato, è che fino a ieri, in Italia, Amazon aveva creato un totale di 5.500 posti (investendo 1,6 miliardi). Quindi siamo di

fronte a un incremento a doppia cifra. Otto anni fa, gli addetti lungo la Penisola erano solo 150. Si tratta del quarto polo per importanza in Italia. Appartiene infatti alla "cerchia" più alta nell'organizzazione logistica insieme ad altri tre centri di distribuzione: Passo Corese, in provincia di Rieti, Castel S. Giovanni nel Piacentino e proprio Vercelli, aperto nel 2017. In termini di superficie, Vercelli e Castel San Giovanni spiccano con 100mila metri quadri, ma i 60mila di Torrazza Piemonte (così come Passo Corese) possono sfruttare la presenza di Amazon Robotics: l'avanguardia in termini di tecnologia e automazione. Con la sua attività,



Agli antipodi

Al taglio del nastro la viceministra M5s Castelli (a sinistra) e il governatore Chiamparino (a destra), che hanno posizioni opposte su Tav e logistica

il centro servirà il Nord Italia, ma anche clienti in Svizzera e Francia.

Al taglio del nastro erano presenti anche il viceministro all'Economia, la torinese Laura Castelli, il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, la sindaca di Torino e della città metropolitana, Chiara Appendino e il padrone di casa Massimo Rozzino, sindaco di Torrazza Piemonte, che ha sottolineato «la grande opportunità occupazionale offerta alla comunità locale». «Gli insediamenti su Torino, Brandizzo, Vercelli e Torrazza confermano che il Piemonte è un asse logistico importante

soprattutto se viene collegato alla Francia», ha detto Chiamparino, sfruttando l'assist su un tema a lui caro: «È uno stimolo per completare i collegamenti ferroviari e stradali per aumentare la forza logistica di questa area. Il riferimento alla Tav non è casuale». E poi ha confessato di parlare anche da cliente: «Ho appena comprato i ramponcini da ghiaccio». Terreno politico che non condivide con la viceministro Castelli, che però ha riconosciuto ad Amazon modelli «invidiabili su welfare per i dipendenti, senza contare le novità negli investimenti. Innovazione è andare incontro alle necessità. Bisogna sostenere i bisogni delle persone con l'innovazione. Il governo si impegna a promuovere ogni investimento che contribuisca alla crescita dell'economia del Paese, alla creazione di posti di lavoro». La giornata si è conclusa, in collaborazione con gli alunni della scuola elementare di Torrazza, con la realizzazione di una capsula del tempo contenente alcuni dei prodotti più venduti su Amazon nel 2018: un Kindle, un Amazon Echo, un disco di Laura Pausini, un libro e la collezione completa dei dvd di Harry Potter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA